

Il Tcharykoff, che è molto conosciuto anche nella società romana perchè, per qualche tempo, fu ministro residente di Russia presso la Santa Sede, è un po' uno specialista balcanico. Fu per parecchi anni segretario d'ambasciata a Costantinopoli, e, in epoca non lontana, rappresentò la Russia tanto a Belgrado che a Sòfia. Ha avuto, personalmente dallo Czar, più d'una missione delicata, compresa quella di preparare insieme al Nelidoff la seconda Conferenza dell'A'a. Lo ritrovai qualche anno fa a Belgrado, e vi era arrivato da poco, quando avvenne la terribile tragedia, con la quale fu spenta la dinastia degli Obrenovich. Qualche anno prima, aveva avuto l'onore, come Ministro Russo a Sòfia, di ristabilire le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Bulgaria, e di condurre le trattative per quella conciliazione completa tra il Principato e l'Impero, che ebbe la sua consacrazione nella conversione del Principe ereditario Boris, e col suo battesimo ortodosso. Il Tcharykoff rappresentò in quella occasione lo Czar, che fu il padrino. Questo diplomatico non passa certo per essere un germanofilo, e, mentre è sempre stato un caldo fautore della alleanza Russo-Francese, ha manifestato, in molte circostanze, le sue più vive simpatie per la Bulgaria. Tutto ciò è stato ricordato in questi giorni nella stampa bulgara, che nella questione delle ferrovie balcaniche ha assunto un atteggiamento assai vivace.

Del resto, anche la nuova intonazione della politica bulgara, dopo la formazione del nuovo Gabinetto democratico, è una circostanza che ha la sua importanza tutt'altro che lieve per la situazione balcanica e per la soluzione, sia pure provvisoria, che essa può avere. Uno dei primi atti del nuovo Gabinetto è stato lo stanziamento d'una somma — 500